

«Frontalierato, applicazione concreta della globalizzazione»

Pubblicato: Giovedì 4 Ottobre 2007

Riceviamo e pubblichiamo.

La Lombardia è la regione italiana con il maggior numero di lavoratori transfrontalieri, nel nostro caso impiegati in Svizzera: quasi 35.000 nel 2004, e di nuovo in crescita dopo un periodo di flessione.

Da questa riflessione è partito l'intervento del sottosegretario alla Presidenza della Regione Lombardia, Robi Ronza, all'annuale incontro, che si è svolto a Luino, tra una delegazione svizzera e una italiana per presentare il rendiconto delle attività realizzate con i ristorni fiscali dell'anno precedente

e la quantificazione dei ristorni per l'anno in corso.

In forza di un accordo entrato in vigore nel 1979, i salari

pagati in Svizzera ai frontalieri lombardi, piemontesi o valdostani vengono tassati soltanto dal fisco elvetico. Poi però

il 40% di tali imposte viene trasferito (ristorno) ai Comuni in cui risiedono (in Italia). Questa somma deve poi essere usata per realizzare o riqualificare infrastrutture (strade, scuole, ospedali, acquedotti) o per fare manutenzione a opere compiute grazie a precedenti erogazioni.

«La realtà dei frontalieri – ha detto Ronza – se da un lato ha

delle sue specifiche difficoltà, dall'altro è importante non

solo per chi la vive, ma anche per tutta la nostra economia e

società. Anzitutto perché amplia il mercato del lavoro e dà reddito e occupazione in località che altrimenti rischierebbero spesso il declino. E poi perché il lavoratore, vivendo ogni giorno un'esperienza di relazione con un altro paese, diventa un importante 'ponte' naturale tra la terra dove vive e quella dove lavora.

Nelle zone di frontiera l'internazionalizzazione e la globalizzazione non sono concetti teorici – ha concluso Ronza – ma esperienza comune di ogni giorno. E questo contribuisce positivamente a creare una mentalità e a favorire una formazione particolarmente adeguata al mondo di oggi. Perciò per la

Lombardia i frontalieri non sono un problema, ma una risorsa che merita di essere valorizzata».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it